



2018

IL CAPITALE CULTURALE

Studies on the Value of Cultural Heritage

JOURNAL OF THE SECTION OF CULTURAL HERITAGE

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

eum



Il Capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage
n. 17, 2018

ISSN 2039-2362 (online)

Direttore / Editor

Massimo Montella

Co-Direttori / Co-Editors

Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi,
Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela
di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret,
Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo
Sciullo

Coordinatore editoriale / Editorial Coordinator
Francesca Coltrinari

Coordinatore tecnico / Managing Coordinator
Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale / Editorial Office

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca
Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati,
Valeria Merola, Enrico Nicosia, Francesco
Pirani, Mauro Saracco, Simone Sisani, Emanuela
Stortoni

*Comitato scientifico - Sezione di beni
culturali / Scientific Committee - Division of
Cultural Heritage and Tourism*

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti,
Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni,
Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi,
Susanne Adina Meyer, Massimo Montella,
Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Francesco
Pirani, Mauro Saracco, Michela Sclaro†,
Emanuela Stortoni, Federico Valacchi, Carmen
Vitale

Comitato scientifico / Scientific Committee

Michela Addis, Tommy D. Andersson, Alberto
Mario Banti, Carla Barbati, Sergio Barile,
Nadia Barrella, Marisa Borraccini, Rossella
Caffo, Ileana Chirassi Colombo, Rosanna
Cioffi, Caterina Cirelli, Alan Clarke, Claudine
Cohen, Lucia Corrain, Giuseppe Cruciani,
Girolamo Cusimano, Fiorella Dallari, Stefano
Della Torre, Maria del Mar Gonzalez Chacon,
Maurizio De Vita, Michela di Macco, Fabio

Donato, Rolando Dondarini, Andrea Emiliani,
Gaetano Maria Golinelli, Xavier Greffe, Alberto
Grohmann, Susan Hazan, Joel Heuillon,
Emanuele Invernizzi, Lutz Klinkhammer,
Federico Marazzi, Fabio Mariano, Aldo M.
Morace, Raffaella Morselli, Olena Motuzenko,
Giuliano Pinto, Marco Pizzo, Edouard
Pommier, Carlo Pongetti, Adriano Prosperi,
Angelo R. Pupino, Bernardino
Quattrociocchi, Margherita Rasulo, Mauro
Renna, Orietta Rossi Pinelli, Roberto
Sani, Girolamo Sciullo, Mislav Simunic,
Simonetta Stopponi, Michele Tamma, Frank
Vermeulen, Stefano Vitali

Web

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>

e-mail

icc@unimc.it

Editore / Publisher

eum edizioni università di macerata, Centro
direzionale, via Carducci 63/a - 62100
Macerata

tel (39) 733 258 6081

fax (39) 733 258 6086

<http://eum.unimc.it>

info.ceum@unimc.it

Layout editor

Marzia Pelati

Progetto grafico / Graphics

+crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA
Rivista riconosciuta CUNSTA
Rivista riconosciuta SISMED
Rivista indicizzata WOS

Editoria, università e la nuova “comedia”: riflessioni sul ruolo delle istituzioni di ricerca nella disseminazione della scienza

Fulvio Guatelli*

Abstract

Il contributo analizza i rapporti fra editoria e università nel nuovo ecosistema digitale. Si interroga su che cosa voglia dire disseminare i risultati della ricerca scientifica alla luce dei nuovi processi emergenti, ovvero: la valutazione della ricerca, la digitalizzazione degli strumenti di valutazione e la distribuzione premiale dei fondi destinati alla ricerca. Procede quindi circoscrivendo la rilevanza economica dell’editoria scientifica sia in termini assoluti, che in relazione agli stati nazionali e alle politiche di sviluppo dei sistemi dell’istruzione universitaria. Successivamente, mette a fuoco gli attori protagonisti della nuova “comedia”: valutazione della ricerca, infrastrutture digitali e premialità. Conclude, infine, rispondendo alla domanda che cos’è la nuova editoria scientifica e qual è la parte che l’università deve giocare nella disseminazione della scienza per trarne il maggior beneficio.

* Fulvio Guatelli, Direttore editoriale della Firenze University Press (<<http://www.fupress.com>>), via Cittadella, 7, 50144 Firenze, membro della Commissione dell’Università di Firenze sul tema dell’Accesso aperto per i prodotti della ricerca e per le tesi di dottorato, e-mail: fulvio.guatelli@unifi.it.

The paper addresses the relationship between publishing and the university in the new digital ecosystem. It ponders what disseminating research findings means in the light of new emerging processes, i.e., research evaluation, digital infrastructures for research and the allocation of quality-weighted (QR) research funding. It goes on to assess the economic weight of the academic publishing industry, both in absolute terms and in relation to the funding for national higher education systems. The essay then focuses on the leading actors in the new “comedia”: research evaluation, digital infrastructures and QR research funding. It concludes by answering the question of what academic publishing is today and what role the university has to play in the dissemination of research to get the most out of it.

1. *Editoria e scienza: la dimensione economica*

Come ricordano Marshall McLuhan ed Elizabeth L. Eisenstein, la nuova tecnologia della stampa a caratteri mobili ha fatto dell’officina del tipografo un luogo peculiare, dove tecnici e operai collaborano con scienziati ed eruditi¹. La produzione a stampa ha sempre accompagnato lo sviluppo della scienza. Con modi felpati e discreti, non disgiunti da momenti di calcolata astuzia, gli editori hanno accompagnato e sostenuto lo sviluppo della scienza moderna rispondendo a un bisogno sostantivo, concreto e reale: una scoperta scientifica deve essere comunicata. Trasmettere i risultati di una ricerca è una necessità imprescindibile per la comunità degli studiosi che “consumano” ricerca perché solo in questo modo sono in grado di produrne di nuova. Ma è cogente anche per le istituzioni universitarie deputate a sostenerne e organizzarne la produzione, per le istituzioni politiche e la società civile che allocano le risorse per produrla e, infine, per la specie umana che, a ben vedere, ne è l’ultima depositaria.

Ovviamente, scienza ed editoria scientifica fanno parte di un rapporto causale bene definito: il bisogno di comunicare un risultato scientifico è l’effetto del fatto che uno studioso l’abbia scoperto, descritto, teorizzato, e non viceversa. Insomma, c’è un prima e un dopo, un sopra e un sotto. Tuttavia, è legittimo chiedersi quale sia il peso specifico dell’editoria scientifica in relazione al sistema della ricerca. Volendo, per esempio, ridurre l’indagine a termini facilmente dominabili e capaci di fornire alcune risposte utili al tema in oggetto, sebbene indubabilmente parziali, potremmo chiederci anzitutto qual sia l’ordine di grandezza del fatturato dell’editoria scientifica e se questo sia rilevante per la discussione. E, ancora, varrebbe la pena domandarsi quali dati otterremmo se volessimo comparare un grande gruppo editoriale internazionale con uno stato nazione da un punto di vista delle grandezze economiche. Infine, dal momento che ci interessa delineare i rapporti fra editoria scientifica e ricerca, potremo

¹ McLuhan 1962; Eisenstein 1979.

chiederci qual è il rapporto fra le risorse a disposizione del sistema di ricerca universitaria di un paese economicamente sviluppato e un grande gruppo editoriale.

Mettiamoci, quindi, a fare di conto. Se ci chiedessimo, giusto per fornire un caso di studio, qual è il fatturato dei primi cinque editori al mondo, scopriremmo, forse con sorpresa, che la controparte di scienza e tecnica nel mondo dei libri, ovvero il settore editoriale *education* e professionale, produce fatturati di tutto rispetto (tab. 1). Come ci insegnano Pearson, Thomson Reuters, Elsevier, Wolters Kluwer, pubblicare e vendere scienza – senza distinzione tra pura o applicata –, è altrettanto remunerativo che stampare e vendere romanzi gialli, capolavori letterari o libri sull'arte del *découpage*.

Classifica 2015	Gruppo editoriale	Società controllante	Nazione	Fatturato 2014 in USD
1	Pearson	Pearson PLC	Gran Bretagna	\$ 7.072.000.000
2	Thomson Reuters	The Woodbridge Company Ltd.	Canada	\$ 5.760.000.000
3	RELX Group	Reed Elsevier PLC & Reed Elsevier NV	Gran Bretagna / Olanda/USA	\$ 5.362.000.000
4	Wolters Kluwer	Wolters Kluwer	Olanda	\$ 4.455.000.000
5	Penguin Random House	Bertelsmann AG	Germania	\$ 4.046.000.000

Tab. 1. I primi cinque gruppi editoriali al mondo per fatturato nel 2015 (Fonte: Guatelli 2017, pp. 44-45)

Forse incuriositi e un po' sorpresi dai risultati testimoniati dalla tabella precedente potremmo a questo punto chiederci se ci siano nazioni europee il cui prodotto interno lordo (PIL) sia di poco superiore al fatturato dei maggiori gruppi editoriali della tabella 1. Ebbene, se lo facessimo scopriremmo che ci sono ben diciassette paesi europei la cui ricchezza è inferiore, oppure di poco superiore, a quelli di una casa editrice scientifico professionale (tab. 2). Si veda solo a titolo di esempio il gruppo editoriale RELX Group che ha un fatturato che è poco meno di un settimo del PIL di un paese di quasi quattro milioni di abitanti come la Bosnia Herzegovina.

Nazione/Editore	PIL/Fatturato	Popolazione / Dipendenti
Slovenia	\$ 61.560.000.000	1.983.412
Lussemburgo	\$ 53.670.000.000	570.252
Lettonia	\$ 48.360.000.000	1.986.705
Bosnia Herzegovina	\$ 38.290.000.000	3.867.055
Estonia	\$ 36.780.000.000	1.265.420
Albania	\$ 31.590.000.000	3.029.278

Nazione/Editore	PIL/Fatturato	Popolazione / Dipendenti
Macedonia	\$ 27.720.000.000	2.096.015
Cipro	\$ 27.520.000.000	1.189.197
Moldavia	\$ 17.780.000.000	3.546.847
Kosovo	\$ 16.920.000.000	1.870.981
Islanda	\$ 14.340.000.000	331.918
Malta	\$ 14.120.000.000	413.965
Montenegro	\$ 9.428.000.000	647.073
<i>Pearson</i>	<i>\$ 7.072.000.000</i>	<i>40.300</i>
Monaco	\$ 6.790.000.000	30.535
<i>ThomsonReuters</i>	<i>\$ 5.760.000.000</i>	<i>53.000</i>
<i>RELX Group</i>	<i>\$ 5.362.000.000</i>	<i>28.500</i>
<i>Wolters Kluwer</i>	<i>\$ 4.455.000.000</i>	<i>18.549</i>
<i>Penguin Random House</i>	<i>\$ 4.046.000.000</i>	<i>10.000</i>
Liechtenstein	\$ 3.200.000.000	37.624
Andorra	\$ 3.163.000.000	85.580
San Marino	\$ 1.914.000.000	33.020

Tab. 2. Tabella comparativa nazioni/editori in base al PIL e al fatturato in USD, alla popolazione e ai dipendenti (Fonte: Guatelli 2017, pp. 45-46)

A questo proposito, forse ancora più significativo risulta il confronto fra il fatturato dei primi cinque gruppi editoriali al mondo e la spesa pubblica e privata per il sistema educativo universitario dei paesi europei (il sistema dell'educazione terziaria) (tab. 3). Solo per segnalare un caso, il fatturato del gruppo editoriale Pearson è un settimo della spesa annuale tedesca per l'istruzione universitaria, e un terzo della spesa spagnola e italiana, come pure la metà dell'intera spesa annuale dell'Olanda.

Nazione/Editore	PIL	Spesa per il sistema educativo terziario (% del PIL)	Spesa per il sistema educativo terziario / Fatturato
Germania	3.748.000.000.000	1,3	48.724.000.000
Francia	2.591.000.000.000	1,5	38.865.000.000
Italia	2.135.000.000.000	1,0	21.350.000.000
Spagna	1.572.000.000.000	1,3	20.436.000.000
Paesi Bassi	808.800.000.000	1,8	14.558.400.000
<i>Pearson</i>	-	-	<i>7.072.000.000</i>
Belgio	483.300.000.000	1,4	6.766.200.000
Austria	396.800.000.000	1,5	5.952.000.000
<i>ThomsonReuters</i>	-	-	<i>5.760.000.000</i>
<i>RELX Group</i>	-	-	<i>5.362.000.000</i>

Nazione/Editore	PIL	Spesa per il sistema educativo terziario (% del PIL)	Spesa per il sistema educativo terziario / Fatturato
<i>Wolters Kluwer</i>	-	-	4.455.000.000
<i>Penguin Random House</i>	-	-	4.046.000.000
Portogallo	281.400.000.000	1,4	3.939.600.000
Finlandia	221.700.000.000	1,9	3.768.900.000
Irlanda	236.400.000.000	1,5	3.546.000.000
Slovacchia	153.200.000.000	1,0	1.532.000.000
Slovenia	61.560.000.000	1,3	800.280.000
Lettonia	48.360.000.000	1,5	725.400.000
Estonia	36.780.000.000	1,7	625.260.000

Tab. 3. Confronto fra la spesa pubblica e privata (in USD) per il sistema dell'educazione terziaria per i paesi dell'area euro e il fatturato (in USD) dei primi cinque gruppi editoriali al mondo (Fonte: Guatelli 2017, pp. 47-48)

La processione numerica che si dipana sotto i nostri occhi (tabb. 1-3)² fornisce anche un primo interessante dimensionamento del peso reale che l'editoria ha in rapporto al sistema della ricerca. Sebbene il sistema dell'editoria sia strumentale rispetto alla ricerca scientifica e alle sue istituzioni, è evidente come il suo peso economico sia invece ragguardevole. Tornando alle nostre domande iniziali potremmo rispondere, quindi, senza tema di smentita, che, sì, il fatturato dell'editoria scientifica è rilevante; che il fatturato di un grande gruppo editoriale internazionale rivaleggia con il prodotto interno lordo di ben noti stati nazionali; e, infine, che il sistema di istruzione di terzo livello – il sistema della ricerca e della didattica universitaria – ha dimensioni e grandezze comparabili con i maggiori editori mondiali. In altri termini, il sistema professionale della comunicazione scientifica e della diffusione dei suoi risultati, ovvero l'editoria accademica, rappresenta un complesso insieme di attività, di soggetti imprenditoriali e, non ultimo, un ingente bacino economico che merita grande considerazione e consapevolezza da parte delle istituzioni, dei decisori istituzionali, infine, degli attori fondamentali del mondo scientifico, ovvero, i produttori di nuova conoscenza, gli studiosi.

² Può essere utile per il lettore poter accedere direttamente alle fonti primarie delle tabelle appena citate (tabb. 1-3), le riportiamo quindi qui di seguito. Tabella 1, fonte: Publishers Weekly 2015a. Tabella 2, fonte: Publishers Weekly, 2015a, 2015b, 2015c, 2015d (dati 2014); RELX Group Annual Reports and Financial Statements 2014 (2015); The World Factbook 2013-14 (dati 2014 e 2015); Thomson Reuters Fact Book 2015 (2015); Wolters Kluwer Annual Reports 2014 (2015). Tabella 3, fonte: OECD, 2014 (dati 2011); Publishers Weekly, 2015a (dati 2014); The World Factbook, 2013 (dati 2014 e 2015).

2. *Editoria e scienza: Dramatis personae*

Sebbene con modi semplici e poco raffinati il paragrafo precedente ci fa capire che gli studiosi ben difficilmente possono disinteressarsi della dimensione comunicativa della loro ricerca. D'altra parte, il modo di trasmettere la scienza sta cambiando velocemente sotto l'impulso della rivoluzione digitale, della diffusione delle nuove tecnologie e, soprattutto, di nuovi usi e costumi del web. È oramai chiaro che una nuova "comedia" è in scena, ma è necessario chiarire quali siano i suoi protagonisti e, soprattutto, che cosa dobbiamo rubricare sotto il suo *Dramatis personae*.

2.1. *Dramatis personae*

La valutazione della ricerca. Le nuove forme di valutazione della ricerca sono un elemento nuovo e controverso della nostra "comedia". In un contesto in cui la quantità di informazioni scientificamente qualificate di cui il mondo ha bisogno per progredire è in costante aumento, sono diventate familiari le nuove agenzie di valutazione della ricerca per istituzioni universitarie e per le carriere stesse degli studiosi. Il susseguirsi di esercizi di vaglio degli atenei e dei maggiori istituti di ricerca in Italia e all'estero gestiti da agenzie nazionali preposte, è una realtà ben nota a ogni studioso che varchi la soglia di un dipartimento universitario. Solo per citarne alcuni, la Valutazione della ricerca (VQR) 2004-2010, 2011-2014 in Italia e il Research Assessment Exercise (RAE) 2008 e il Research Excellence Framework (2008-2013) in Inghilterra, gestite da agenzie nazionali di valutazione quali l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) e l'Higher Education Funding Council for England (HEFCE), oppure sul lato della valutazione delle carriere degli studiosi l'Abilitazione scientifica nazionale italiana (ASN) 2012-2013, 2016. Gli esercizi di valutazione delle istituzioni e delle carriere degli studiosi, tanto in Italia quanto all'estero, sono stati accompagnati da un ampio dibattito da parte della comunità degli studiosi che ha riguardato sia la natura, le finalità e le modalità degli esercizi stessi, sia degli enti valutatori. Il dibattito sulla valutazione della ricerca è assai vivo, intenso e a volte aspro – come si conviene alle questioni che contano davvero – e ha fatto emergere punti di forza e posizioni critiche che non possono essere affrontate in questo articolo. Tuttavia è importante sottolineare che, indipendentemente dalle modalità in cui la valutazione sarà esercitata in futuro, nuove forme di valutazione della ricerca che meglio si adattino al nuovo ecosistema digitale della comunicazione scientifica sono e saranno un tratto reale e permanente della ricerca scientifica del futuro.

Le infrastrutture digitali e gli strumenti della valutazione. Le infrastrutture digitali sono una novità, a tratti inquietante, della nuova "comedia". Nel silenzio e celate dalla maschera della neutralità tecnologica, le nuove

piattaforme digitali che instancabilmente certificano, producono, conservano, aggregano e diffondono contenuti sono un personaggio di spicco della moderna comunicazione scientifica. Misurano accessi, ponderano statistiche di produzione, attribuiscono rating di *submission/rejection manuscript*, ma ancora, generano anagrafi della ricerca – tanto dei prodotti, quanto dei suoi autori – per poi continuare con la produzione dei famosi – o famigerati – indici di citazione. Il tema della *knowledge digital infrastructure* è sconfinato e sarà, nolenti o volenti, il compagno di viaggio degli studiosi per molto tempo a venire. Tuttavia, quello che vale la pena sottolineare in questo contesto è che la rivoluzione digitale ha prodotto un indissolubile connubio fra digitalizzazione della conoscenza e processi e strumenti di valutazione. Che ci si riferisca al classico processo di revisione fra pari (*peer review*), o alla bibliometria degli indici citazionali, o agli strumenti misti della *informed peer review*, oppure, ancora, a forme innovative e aperte di certificazione scientifica quali la *post peer review*, o l'*open peer review*, la valutazione della ricerca scientifica ben difficilmente si collocherà al di fuori del nuovo ecosistema digitale.

La premialità. L’allocazione di fondi pubblici a favore degli studiosi e delle istituzioni di ricerca, in funzione dei risultati della valutazione della qualità della ricerca prodotta, non è una novità. Valutare e premiare la ricerca è un esercizio antico quanto l’attività di ricerca stessa. Discernere le buone teorie dalle cattive, gli studiosi di valore dai mediocri, le istituzioni scientificamente feconde da quelle sterili, è condizione *sine qua non* dello sviluppo della scienza. Ciò che è veramente nuovo è il modo in cui si valuta e si premia. È la formalizzazione dell’attività di valutazione e dell’attribuzione premiale delle risorse, attraverso protocolli, istituzioni specificamente preposte, esercizi valutativi calendarizzati, disposizioni legislative, la nuova forma in cui la premialità si manifesta. In sintesi, l’elemento nuovo della nostra “comedia” è la formalizzazione legiforme del binomio valutazione e ripartizione delle risorse.

3. *Editore e scienza: biblioteche, supercalcolatori e university press*

Come abbiamo visto è sempre più forte la correlazione fra valutazione della ricerca e ripartizione premiale delle risorse. Lo fanno bene tanto lo studioso che legge, scrive e dirige un periodico scientifico, piuttosto che una collana di monografie, così come un membro degli organi deliberanti di un Ateneo italiano, quanto, infine, il decisore pubblico che orienta l’allocazione delle risorse a sostegno del sistema della ricerca. La trama della nostra nuova “comedia” è costituita, quindi, da un circolo virtuoso che genera nuova ricerca con il sostanziale apporto delle risorse premiali somministrate a seguito dei processi valutativi della ricerca pregressa (ricerca → valutazione della ricerca → premialità → ricerca).

In questo contesto acquisisce un significato e un ruolo più chiaro la funzione della disseminazione scientifica. La disseminazione dei risultati della ricerca scientifica è condizione *sine qua non* perché la catena ricerca, premialità, nuova ricerca abbia effetto. Perché la disseminazione scientifica sia efficace dovrà tenere conto delle esigenze e delle specificità dei personaggi che calcano le assi del palcoscenico, ovvero:

- la valutazione della ricerca;
- le infrastrutture digitali e gli strumenti della valutazione;
- la premialità.

In altri termini, la disseminazione certificata e permeabile alla valutazione dei risultati della ricerca scientifica è condizione indispensabile perché la catena ricerca, premialità, nuova ricerca abbia effetto.

Come abbiamo avuto modo di sottolineare nell'incipit, l'editoria ha sempre accompagnato lo sviluppo della scienza. Alla luce delle considerazioni precedenti, la domanda "che cos'è la nuova editoria scientifica e qual è il suo rapporto con la scienza?" ha una prima chiara e sintetica risposta. Il *core business* dell'editoria scientifico-accademica del futuro è la disseminazione certificata e permeabile alla valutazione dei risultati della ricerca scientifica. L'editoria accademica del futuro, o, come più probabilmente dovremo cominciare a chiamarla, il sistema dei servizi della disseminazione scientifica, è un insieme di professionalità, infrastrutture e processi strumentali a una disseminazione certificata dei risultati della ricerca che produca alti indici di impatto nella comunità scientifica pertinente e sia allo stesso tempo permeabile ai processi valutativi nazionali.

Nei paragrafi precedenti abbiamo dapprima constatato la rilevanza economica dell'editoria scientifica sia in termini assoluti, che in relazione agli stati nazionali e alle politiche di sviluppo dei sistemi dell'istruzione universitaria. Successivamente, abbiamo messo a fuoco i nuovi protagonisti della disseminazione della scienza, ovvero, la valutazione della ricerca, la digitalizzazione degli strumenti di valutazione e la distribuzione premiale dei fondi destinati alla ricerca, per poi concludere che l'editoria accademica del futuro altro non è che la disseminazione della ricerca certificata permeabile alla valutazione.

Alla luce di quanto detto, la risposta alla domanda che dà il titolo al presente saggio, ovvero, qual è la parte che l'università deve giocare nella disseminazione della scienza, diventa piuttosto semplice: l'università deve giocare in prima persona un ruolo da protagonista. È abbastanza facile, infatti, elencare alcuni semplici argomenti a favore della necessità di un coinvolgimento diretto delle strutture di ricerca nella diffusione dei risultati della ricerca scientifica.

Perché nessuno più dell'università ha interesse ad essere coinvolto nel processo di disseminazione della scienza dal momento che è un elemento determinante della carriera degli studiosi e delle istituzioni che rendono possibile la ricerca scientifica.

Perché, per buona parte, già la fa e la paga: infatti, l'università fa ricerca e produce nuove conoscenze, sviluppa e finanzia le carriere degli studiosi e delle istituzioni di ricerca, gestisce in piena autonomia il sistema della *peer review*, acquista, infine, i prodotti della disseminazione scientifica, le pubblicazioni.

Perché costa poco: la diffusione della rete e il processo di “digitalizzazione” dei principali processi del vivere civile hanno creato un vero e proprio ecosistema digitale. Uno degli effetti collaterali del mare di *bit* in cui l'umanità si sta immergendo è la riduzione dei costi relativi ai processi di comunicazione. Infatti, produrre e scambiare contenuti non è mai stato tanto facile ed economico. L'abbattimento dei costi di gestione e sviluppo dei servizi a supporto della disseminazione della scienza è un dato di fatto. Così come è altrettanto evidente che le università e i principali centri di ricerca hanno da tempo investito in *information technology* dotandosi di appositi centri di servizio. La principale conseguenza è che le tecnologie e le professionalità indispensabili alla disseminazione dei risultati della ricerca sono in buona parte già presenti nelle istituzioni scientifiche.

Last but not least, perché lo ha già fatto in passato: storicamente le strutture universitarie hanno soddisfatto il loro bisogno di “libri” e di “calcolo” costituendo e inglobando nelle proprie strutture centri di servizio che soddisfacessero tali bisogni. In futuro i servizi di supporto alla disseminazione della scienza (quello che oggi chiamiamo, casa editrice, university press)³ saranno inglobati nelle strutture universitarie esattamente come lo sono stati a suo tempo i sistemi bibliotecari, prima, e i sistemi informatici, poi⁴.

Abbiamo iniziato il saggio sottolineando che trasmettere i risultati di una ricerca è una necessità imprescindibile per la comunità degli studiosi che “consumano” ricerca perché solo in questo modo sono in grado di produrne di nuova. Allo stesso modo disseminare i risultati della ricerca è un interesse primario delle istituzioni universitarie, degli studenti “consumatori” di didattica, dei cittadini finanziatori della ricerca attraverso la fiscalità generale, così come dei loro rappresentanti politici che devono giustificare il modo in cui investono le risorse pubbliche. La digitalizzazione dell'ecosistema comunicativo fa sì che, per la prima volta nella storia delle istituzioni universitarie, la divulgazione dei risultati della ricerca possa essere considerato un sovraprodotto della ricerca stessa che non necessita di mediatori. Riflettere su questa opportunità, ed eventualmente dare seguito alla sua realizzazione, è oggi uno dei compiti della comunità degli studiosi.

³ Guatelli, Pierno 2015.

⁴ Guerrini, Ventura 2009; Delle Donne 2010.

Riferimenti bibliografici / References

- Delle Donne R. (2010), *Open access e pratiche della comunicazione scientifica. Le politiche della CRUI*, in *Gli archivi istituzionali. Open access, valutazione della ricerca e diritto d'autore*, a cura di M. Guerrini, Milano: Editrice bibliografica, pp. 125-150.
- Eisenstein E.L. (1979), *The Printing Press as an Agent of Change: Communications and Cultural Transformations in Early-Modern Europe*, 2 voll., New York: Cambridge University Press.
- Guatelli F. (2017), *Lo spazio economico di una open access journal platform*, in *Open Access e scienze umane. Ricezione e percezione delle riviste di area umanistica*, a cura di L. Scalco, Milano: Ledizioni, pp. 43-53, edizione digitale on-line ad accesso aperto <http://www.ledizioni.it/stag/wp-content/uploads/2017/01/Scalco_web.pdf>, 24.03.2018.
- Guatelli F., Pierno A. (2015), *Pubblicare open access journal: dalla progettazione alla promozione*, in *Via verde e via d'oro. Le politiche open access dell'Università di Firenze*, a cura di M. Guerrini, G. Mari, Firenze: Firenze University Press, <<http://www.fupress.com/catalogo/via-verde-e-via-d'oro/2873>>, 24.03.2018.
- Guerrini M., Ventura R. (2009), *Problemi dell'editoria universitaria oggi: il ruolo delle university press e il movimento a favore dell'open access*, in *Dalla pecia all'e-book: libri per l'università: stampa, editoria, circolazione e lettura*, Atti del convegno internazionale di studi (Bologna, 21-25 ottobre 2008), a cura di G.P. Brizzi, M.G. Tavoni, Bologna: CLUEB, pp. 665-670.
- McLuhan M. (1962), *The Gutenberg Galaxy: The Making of Typographic Man*, Toronto: University of Toronto Press.
- OECD (2014), *Education at a Glance 2014: OECD Indicators*, OECD Publishing, <<http://doi:10.1787/eag-2014-en>>.
- Publishers Weekly (2015a), *The World's 57 Largest Book Publishers, 2015*, «Publishers Weekly», 26 giugno 2015, <<http://www.publishersweekly.com/pw/by-topic/international/international-book-news/article/67224-the-world-s-57-largest-book-publishers-2015.html>>, 24.03.2018.
- Publishers Weekly (2015b), *Global Publishing Leaders 2015: Pearson*, «Publishers Weekly», 26 giugno 2015, <<http://www.publishersweekly.com/pw/by-topic/industry-news/publisher-news/article/67285-global-publishing-leaders-2015-pearson.html>>, 24.03.2018.
- Publishers Weekly (2015c), *Global Publishing Leaders 2015: Phoenix Publishing and Media Group*, «Publishers Weekly», 26 giugno 2015, <<http://www.publishersweekly.com/pw/by-topic/industry-news/publisher-news/article/67111-global-publishing-leaders-2015-phoenix-publishing-and-media-group.html>>, 24.03.2018.
- Publishers Weekly (2015d), *Global Publishing Leaders 2015: Penguin Random House*, «Publishers Weekly», 26 giugno 2015, <<http://www>.

publishersweekly.com/pw/by-topic/industry-news/publisher-news/article/67117-global-publishing-leaders-2015-penguin-random-house.html, 24.03.2018.

RELX Group (2015), *Annual Reports and Financial Statements 2014*, RELX Group, 10 marzo, <<https://www.relx.com/~media/Files/R/RELX-Group/documents/reports/annual-reports/2014-annual-report.pdf>>, 24.03.2018.

The World Factbook 2013-14 (2013), Washington DC: Central Intelligence Agency, <<https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/index.html>>, 18.02.2018.

Thomson Reuters Fact Book 2015 (2015), ThomsonReuters, <<http://thomsonreuters.com/en/about-us.html>>, 24.03.2018.

Wolters Kluwer Annual Reports 2014 (2015), Wolters Kluwer, <<http://wolterskluwer.com/investors/financial-information/annual-reports.html>>, 24.03.2018.

JOURNAL OF THE SECTION OF CULTURAL HERITAGE

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttore / Editor

Massimo Montella

Co-Direttori / Co-Editors

Tommy D. Andersson, University of Gothenburg, Svezia

Elio Borgonovi, Università Bocconi di Milano

Rosanna Cioffi, Seconda Università di Napoli

Stefano Della Torre, Politecnico di Milano

Michela di Macco, Università di Roma "La Sapienza"

Daniele Manacorda, Università degli Studi di Roma Tre

Serge Noiret, European University Institute

Tonino Pencarelli, Università di Urbino "Carlo Bo"

Angelo R. Pupino, Università degli Studi di Napoli L'Orientale

Girolamo Sciallo, Università di Bologna

Texts by

Claudio Baccarani, Graziella Bertocchi, Elisa Bonacini, Rosa Marisa Borraccini,

Vincenzo Capizzi, Mara Cerquetti, Michele Riccardo Ciavarella, Rosanna Cioffi

Fabiola Cogliandro, Francesco De Carolis, Roberto Delle Donne,

Tamara Dominici, Pierluigi Feliciati, Sauro Gelichi, Fulvio Guatelli,

Concetta Lovascio, Luigi Mascilli Migliorini, Maria Grazia Messina, Elisabetta

Michetti, Sara Morici, Angela Pepe, Alessandra Perriccioli Saggese,

Massimiliano Rossi, Simona Turbanti

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

